

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno in Cesena: L. 2.00. — Fuori: L. 2.25
semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

1.^a e 2.^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Fenomenale disinvoltura.

Veramente il fatto, che dobbiamo commentare, per la sua intrinseca gravità morale, e per il modo col quale è stato annunciato, come fosse la cosa più naturale del mondo, meriterebbe una qualifica assai più vivace.

Il *Popolano* — organo ufficiale del nostro Municipio repubblicano, e scritto in gran parte dagli stessi Assessori (di che non facciamo loro rimprovero, ma ne facciamo menzione solo per dedurre che la notizia da esso data non può essere una fantasticheria) — annunzia nel suo ultimo numero, col più ingenuo (?) dei trafiletti di cronaca:

Alla Brenzaglia, Mercoledì 14, s'inaugurò — nei locali del Circolo XIII Febbraio — l'apertura delle scuole serali Comunalì.

Al Circolo repubblicano, che ospita le scuole comunali, nulla abbiamo da osservare; ma al Municipio, che, sebbene eletto da elettori repubblicani, una volta costituito, deve rappresentare e difendere imparzialmente gli interessi di tutti i cittadini, osserviamo:

Si prescinda pure da qualunque considerazione di lucro materiale, pagato, sotto forma di pigione, ad un sodalizio politico coi danari dei contribuenti, la maggior parte dei quali, o un grandissimo numero è di carattere politico affatto opposto (e ad ogni modo quelli che conoscono e praticano i doveri civili, anche si trattasse di sussidio dato ad un Circolo del loro colore, lo respingerebbero, perchè a ciò debbono provvedere le forze pecuniarie private e *colomarie*); prescindiamo da ciò, perchè amiamo credere che il Circolo XIII Febbraio abbia prestato i suoi locali gratuitamente.

Ma chi non vede quale scorrettezza, anzi quale violenza abbia commessa la Giunta nel cercare o nell'accettare quella sede?

Le scuole, serali o diurne, feriali o festive che siano, per fanciulli o per adulti, sono intese a promuovere, completare o rinfrescare l'istruzione di tutti senza distinzione di partito. Chi vi accede ha diritto di ricevere un insegnamento alto e sereno, e non patirvi alcuna offesa ai propri sentimenti politici ed alle proprie credenze. Della serenità, della assoluta superiorità della Scuola, al di sopra delle politiche contese, tutto deve parlare ed attestare: non solo la voce viva dell'insegnante, non solo la parola scritta del libro di testo, ma fino — e si passi l'espressione — la voce delle cose, fino ciò che costituisce il locale stesso, il materiale scolastico, l'arredamento, le immagini, tutto.

Ora l'obbligo non repubblicani od a rinunciare ai benefici della scuola, od a subire l'umiliazione d'accedere ad un luogo, dove lo stesso fine principale a cui esso è destinato offende le loro convinzioni, è commettere un gravissimo atto di violenza morale.

Non basta: anche rispetto agli alunni che fossero repubblicani, si commette un altro male non meno grave, perchè si dà loro il cattivo esempio di confondere il sereno adempimento degli obblighi, che ha una Municipale Amministrazione, con gli atti più faziosi di parte; si abituano così gli alunni — in un paese dove la politica già troppo pervade e guasta — a confondere maggiormente le cose, a non vedere altri doveri, altre provvide attività all'infuori di quello della setta; si commette insomma un reato di lesa educazione morale delle moltitudini.

Non siamo usi a prendercela con gli impiegati per gli errori e le colpe degli Amministratori; ma non possiamo astenerci dall'osservare come chi dirige nel nostro paese l'istruzione primaria — e dovrebbe averne un concetto elevato superiore ai partiti — avrebbe dovuto fare osservare a tempo a' suoi superiori la madornalità dello sproposito e cercare d'impedirlo. Se egli lo ha fatto, come ci auguriamo per lui stesso, che deve desiderare la stima di tutto il paese, tanto

più grave si rende la responsabilità degli Amministratori che non l'abbiano ascoltato.

Oramai è tutta una rete di debolezze e d'abdicazioni, di cui cotali Amministratori ci danno il deplorabile esempio: del lavoro, di cui dovrebbe disporre il Municipio, è resa arbitra e tiranna la Camera del lavoro, che giudica e manda a suo talento, scomunica e sospende a *divinis*, proprio come un nuovo Sant'Uffizio, non lasciando al Municipio altra facoltà che quella di obbidire. L'istruzione popolare si abbandona ai Circoli repubblicani; e il Municipio ha solo il dovere di pagare.

Se quando erano al potere i monarchici, si fosse messa una scuola comunale nella sede del Circolo Democratico-Costituzionale, quali fulmini d'eloquenza non avrebbe scagliati l'on. Comandini?

Se, ove prevalessimo il partito clericale (a cui i repubblicani con le loro pazzie e le loro intemperanze spianano la via), si pagassero, coi danari del Comune, maestri che insegnassero nei Circoli democristiani o nelle sagristie, os'affidasse ai parroci di campagna l'istruzione rurale, o si ponessero le scuole del Comune nelle case parrocchiali, che cosa non sentiremmo dire, tuonare, dagli oratori repubblicani?

L'imparzialità di pubblici Amministratori, il rispetto alla libertà di tutti i cittadini, l'uguale tutela dei diritti e della dignità di tutti non possono seriamente dimostrarsi se non praticandole, quando si è al potere, con l'astenersi dal favoritismo indebito verso i propri ideali politici.

Ma se v'è chi si dimentica di questo elementarissimo dovere, tocca all'autorità superiore di richiamarlo; perchè altrimenti lo Stato più libero verrebbe ad ammettere ed a comportare le piccole tirannie dei piccoli centri, assai peggiori di quelle dei signorotti d'un tempo, i quali avevano almeno qualche volta luce di beneficenza e di genialità.

Noi quindi — compiendo il dovere ed esercitando il diritto di liberi cittadini, cui spetta concorrere alla repressione del male — denunciando, senza vani pregiudizi e chechè blaterino gli avversari, questo enorme sproposito al Governo, e aspettiamo che esso — se non vuol rendersi contenendo nella pubblica estimazione — efficacemente e sollecitamente provveda.

Intorno al preventivo comunale 1905

— continuazione - vedi n. precedente -

Spolciature

Riservandomi di rispondere altra volta, se mi parrà che valga la pena, alle litanie del *Popolano*, e di esporre qualche altra mia considerazione in ordine all'onere intollerabile, a cui i nostri attuali Amministratori hanno spinto le tasse (e minacciano di crescerle ancora, e vi saranno costretti, spendendo e spendendo pazzamente come fanno), mi limito oggi all'esame di alcuni articoli del bilancio, chiedendo venia ai lettori se, causa l'arida e ingrata materia, dovrò tediarli alquanto.

Nell'Entrata: la diminuzione di L. 2000 dalla rendita netta della Tenuta di Capo d'Argine non sembra contabilmente razionale, perchè i lavori straordinari, che aumentano il valore del patrimonio, devono figurare nel movimento capitali.

All'art. 17: l'utile netto della gestione del panificio calcolato per tutto l'anno in L. 2508.11 è inferiore di alquanto alla cifra, che si faceva prevedere quando venne la proposta al Consiglio della suddetta Municipalizzazione.

Che poi, senza essersi messi in regola colla legge e colle deliberazioni della Giunta Amministrativa, si possa così sicuramente portare in bilancio la gestione diretta del panificio, mi sorprende assai.

All'art. 26: la previsione della tassa bestiame è superiore all'accertamento del consuntivo 1903 — così pure quella sulla fabbricazione delle acque gazzose: l'aumento di 1000 lire previsto nella tassa di esercizio, se ha riscontro nell'accertamento del consuntivo 1903, non dovrebbe tuttavia, se

non si vuol aumentare la tariffa, verificarsi, perchè la crisi agraria dell'annata si ripercuote certo sui consumi e quindi sui redditi degli esercizi. Ed è per questo motivo certamente che nella previsione del ricavato del dazio consumo la Giunta volle tenersi al disotto dell'accertamento del consuntivo — e altrettanto logicamente si doveva fare per la tassa di esercizio.

All'art. 27 lettera E: il beneficio di L. 500 in più come provento dei diritti di peso sul mercato bozzoli si converte in un danno di minor incasso, perchè, all'art. 40 della spesa, lettera B, si aumenta di L. 1180 il fondo per la esazione di quei diritti; sono dunque 680 lire di meno che si riscuotono nette. Le L. 3500 di previsione mantenute, come ora l'anno scorso, per gli altri diritti di peso e misura pubblica avrebbero potuto, in base all'accertamento risultante dal conto dell'anno 1903 (L. 3924.80), portarsi a L. 3900 e così almeno si sarebbero coperte le lire 400, che, per la riscossione di questi diritti e della tassa spazi e posteggi, all'art. 40 della spesa, lettera A, trovansi segnate in più dell'anno scorso, giustificandole colla nomina di un nuovo riscuotore per mercato delle castagne!

Impero adesso che il nostro paese sia così ricco nel commercio delle castagne da meritare un apposito esattore.

All'art. 32: era desiderabile una annotazione, che spiegasse come mai, dinanzi ad un accertamento nel consuntivo precedente di L. 7987.21, non si azzardò la Giunta di stanziare per ricavo di entrate imprevedute che sole L. 1000!

Passando alla parte seconda — Spesa — All'art. 4 — Manutenzione degli edifici di proprietà Comunale non addetti a servizi municipali — si aumentarono 1000 lire. Nel 1902 il fondo era di L. 1000. Nel 1903 fu portato a L. 1500; ed ora si porta a L. 2500. Vedo che vi è la ragione dell'accertamento risultato nel consuntivo 1903 per una spesa di L. 2494.45; ma questo fatto potrebbe anche far meravigliare come mai, essendosi spese nel 1903 circa 1000 lire di più di quanto s'era previsto (e la previsione non era dell'amministrazione passata), sia ancor rimasta tale e quale la necessità di eseguire tante riparazioni da spendere di nuovo 1000 lire di più del normale.

Chi poi avesse creduto alla gratuita accusa, pur sentita affermare contro di noi, che trascurate fossero le manutenzioni sotto la nostra amministrazione in modo da dover i nuovi venuti provvedere a maggior spesa, faccia grazia di osservare l'art. 11 che contempla la spesa per la manutenzione degli edifici di proprietà del Comune addetti a servizi municipali esclusi gli scolastici, e l'art. 73 — manutenzione degli edifici scolastici elementari — e vedrà che per questi due art. si spende meno di ciò che spendevamo noi; infatti l'art. 11 reca L. 2000, l'art. 73 L. 1200, e noi nel nostro ultimo bilancio preventivo 1902 stanziavamo per le stesse spese (vedi art. 10 e 69 bil. 1902) L. 2650 e L. 1800, in tutto ben L. 1250 in più!

E gli edifici più interessanti il decoro di un Comune sono proprio questi addetti ai servizi pubblici, compresi gli scolastici!

Art. 6: la spesa nel bilancio 1902 (ultimo nostro) era di L. 29305 per gli impiegati degli uffici municipali interni.

Nel 1905 siamo arrivati a L. 37346; noto che anche quest'anno si aumentano L. 1386 — e che nella relazione a pag. VIII del bilancio 1905 la Giunta dichiara che col presente preventivo « pone di accrescere di qualche poco gli stipendii, e specialmente delle categorie, attime degli impiegati e di alcuni salariati, ma non crede con ciò « di avere compiuta l'opera sua ». Questa dichiarazione non potrà a meno di provocare una nuova serie di esigenze, e i miglioramenti concessi ad alcune categorie, che non è poi per nulla esatto siano state quelle ultime degli impiegati e salariati, non potranno a meno di creare una specie di diritto alle altre categorie e specialmente alle inferiori, di ottenerne anch'esse altrettanti in proporzione. E così allegramente, se in 3 anni abbiamo visto aumentare di ben 8 mila lire questa spesa, in altri 3 anni la vedremo impinguarsi ancora; e a ciò come potrà provvedere il bilancio nessuno poi si cura di dimostrarlo. Per ora basti impegnarci a spendere — dopo in qualche modo si sarà ben costretti a pagare! Questo è il famoso sistema col quale la finanza ha, come con un coraggio meraviglioso afferma il *Popolano*, ripreso, mercè l'opera repubblicana, un andamento regolare, normale!

All'art. 7: Spesa per la gestione del dazio consumo in economia, osservo che il personale è eccesso

(Conto corrente colla Posta)

sivo e che si era riconosciuto fin dal 1902, quando si discusse e votò la riforma daziaria, doversi tale spesa anno per anno diminuire fino a ridurla a L. 10mila — e ciò, valendosi di una parte del personale in eccedenza per altri incarichi, per risparmiare spese di scrivani straordinari nella segreteria e in altri uffici. Ma invece si crebbero queste spese, si creò nuovo personale, perfino nelle guardie municipali, dove sarebbero bastate e avanzate quelle rimaste a carico Comunale per il dazio consumo, e questo fondo che era di L. 20180 per la gestione in economia del dazio di comune aperta non solo non cala, ma si avvia anch'esso a crescere pian piano e nel 1905 lo si iscrive per L. 20500.

All'art. 13: nuovo aumento di L. 500 sulle spese di carta, posta e telegrafo e varie di cancelleria per gli uffici Comunali.

Nel bilancio 1902 si prevedevano L. 4500. Siamo arrivati a L. 6000 in 3 anni — 500 lire all'anno di aumento.

Dove si fermeranno? Ecco uno dei vantaggi del cresciuto numero e miglioramento economico degli impiegati — per corrispondere al loro dovere con zelo bisogna pur consumare più carta e scrivano più lettere che sia possibile!

All'art. 14 — stessa osservazione per il riscaldamento e la illuminazione dei locali ad uso degli uffici comunali.

Si era a L. 1200 nel 1902 — e si avverte che nel consuntivo 1900 applicato a quel bilancio l'accertamento della spesa era stato solo di L. 993.07. Oggi siamo a L. 2000 di previsione, sebbene l'accertamento del con. 1903 sia di L. 1596.77. Ma si capisce; più sono gli impiegati e più occorre riscaldare ed illuminare.

All'art. 23 si trova una spesa delle più fiscali e il cui notevolissimo aumento voluto portare fin dal 1903 denota, a mio avviso, una perniciosa mania di vessare il contribuente e di malamente sciupare il pubblico danaro. Erano L. 700 che si spendevano dalla nostra amministrazione in verifiche per le tasse, limitandole a quelle poche stalle di bestiame dove la denuncia o non era fatta o presentava qualche ragion di diffidenza. Nel 1903 subito divennero L. 2000 nel preventivo e nientemeno che L. 4082.60 nel consuntivo 1. Su questo genere di spesa è facile capire come si possa così eccedere, quando da pochi verificatori si voglia passare, per contentare molti chiedenti un qualche incarico, ad un numero maggiore e per nulla necessario, bensì sempre molto utile alla *popolarità*.

Il primo anno si ebbe a pretesto il nuovo impianto della tassa focatico — e la verifica generale del bestiame.

Il secondo anno, si aumentarono altre 400 lire e si prese a pretesto il nuovo impianto della tassa esercizio e di nuovo la verifica generale del bestiame, (che è assurda pedanteria fiscale ripeter ogni anno).

Nel 1905, non essendovi più pretesti e gli impianti di tasse nuove e riformate essendo ormai cosa da tempo compiuta, si sarebbe dovuto tornare ad una cifra bassa, e se non a L. 700, tutt' al più a L. 1000.

Ma che! A questo a fondo ci si tiene perchè le passeggiate dei verificatori in campagna tengono sveglio il sentimento del dovere... elettorale.

Alli art. 37 e 38 le due spese per la nettezza urbana, compreso lo sgombrò nevi, importano lire 11690. Ma detraendo da queste L. 1400 di ricavo dalla vendita delle spazzature restano L. 10290 che sono sempre superiori alle L. 9770 che si trovavano nel bilancio 1902 e ancor meglio a lire 8058.35 che si spendevano nel consuntivo 1900. Che forse ora il servizio è migliorato? Davvero nessuno se n'è accorto. Anzi, non ostante i reiterati reclami da me rivolti perfino in Consiglio al Sindaco e le ripetute promesse verbali che mi davano ragione, ho visto continuare con una tenacia veramente ammirabile nel metodo di spazzare nelle ore di pieno giorno e quando più le vie sono frequentate, con mozziconi di granate sollevanti senza alcun inaffiammamento una polvere densa di microbi d'ogni specie, con quanto vantaggio della pubblica igiene e dei polmoni dei cittadini ciascuno può immaginare!

Anche nella illuminazione pubblica (art. 39) che dovrebbe essere una spesa ormai da tempo fissa, rilevo un piccolo aumento, in confronto dell'ultimo bilancio da me presentato. Erano L. 28672 nel 1902. Ora sono L. 29038.

All'art. 40 abbiamo già avuto campo di notare, parlando dell'art. 27 nell'Entrata, gli aumenti di L. 400 per le *castagne* e l'aumento di L. 1180 per il personale temporaneo del pavaglione. Mi limito ad osservare che per simili spese nel 1900 noi spendevamo L. 3075.61, nel 1902 stanziammo (essendosi proceduto fin dal 1901 ad una riforma vantaggiosa della riscossione dei diritti per gli spazi e posteggi) L. 3140. Oggi siamo a L. 7330 e nemmeno il consuntivo 1903 giustifica tanto accrescimento, chè le tre somme accertate nel conto di quell'anno per le spese di fiere e mercati importano solo L. 5867.80.

All'art. 48. È curioso avvertire come la spesa per la manutenzione dei cimiteri invece di aumentare per il crescente numero dei rurali ed anche per la pretesa trascuranza sulle manutenzioni dell'Amministrazione passata figurò in diminuzione e non corrisponda al consuntivo.

Nel 1901 noi avevamo in bilancio L. 1620. Nel 1902 L. 1320. Nel 1905 la somma è di L. 1200 di

fronte a L. 1366.16 accertate di spesa nel consuntivo 1903!

Nelli art. 49 e 50 relativi alla vigilanza igienica, l'aumento in confronto al bilancio 1902 è di lire 1690. Infatti nel bilancio 1902 si iscrivevano lire 3040 per l'ufficiale sanitario e i veterinari, e lire 1300 per le altre spese contro le malattie infettive. Oggi si segnano L. 4030 per il personale e lire 2000 per le spese varie. Giustissimo è per L. 600 l'aumento come stipendio ad altro veterinario; può esser giusto anche l'aumento di L. 80 al fachino addetto alle disinfezioni. Ma per tutto il resto, non credo all'efficacia della maggior spesa.

Con pudore Anglicano si sono soppressi perfino i numeri dei tre articoli relativi alle spese per l'ufficio di pubblica sicurezza. L'Associazione dei Comuni ha così stabilito! Ma questo è un prodromo di rovesciamento e di scompiglio d'ogni potere! Finora era pacifico che il potere legislativo appartenesse al Parlamento. L'Associazione dei Comuni può chiedere, reclamare, ma non decretare. E se i nostri amministratori repubblicani volessero essere coerenti alle loro teorie, siccome ultimamente i repubblicani, fra i quali era pure il rappresentante del Comune di Cesena, al Congresso dei Comuni in Napoli proposero e sostennero esser doveroso il dimettersi delle amministrazioni Comunali, se il Governo non avocasse appunto le spese sindacate, così dopo visto che il Governo almeno per ora non ci sente da quell'orecchio, dovrebbero andarsene, tanto più che ci tengono così poco al potere, che è per loro non un onore, ma un grave onere, come giorni sono il *Popolano* commentatamente scriveva!

Queste L. 9800 sopresse saranno senza dubbio resistibile e, come già aveva chiarito io stesso, senza aspettare che il *Popolano* venisse a dirlo, il pareggio si otterrà egualmente riducendo di altrettanto i due *fondi* delle imprevidenze e di riserva che agli art. 88 e 89 si sono messi appositamente in cifre eccessive. Ma il brutto è, come spiegai abbastanza lucidamente, che il pareggio rimane sempre senza alcuna base di stabilità per il più prossimo avvenire, non essendovi alcun'altra risorsa prevedibile colla quale far fronte alle inevitabili maggiori spese per il servizio dei nuovi debiti e alle altre preannunciate negli intendimenti per futuro.

Agli art. 64 e 65 l'aumento non è molto per ufficio tecnico. Si tratta di L. 1700 in più dal 1902 al 1905. Passiamoci pur sopra!

All'art. 66 v'è la famosa spesa delle manutenzioni stradali, di cui ho già parlato.

Molto si potrebbe qui risparmiare ed un esame accurato della erogazione di questo fondo nei consuntivi potrebbe far rilevare cosa, che è sempre avvenuta, nè faccio torto ad alcuno, ma che appunto prova la irrazionalità di aumenti, e cioè che questo fondo si è prestato e si presta ad aiutare spese di altro carattere — più o meno affine.

All'art. 69 — spesa per il personale della istruzione elementare — l'aumento fu già considerato nella parte generale del mio esame. Solo osserverò — che da L. 60552.93 nel 1902 si è arrivati in soli 3 anni a L. 101223.44 — che sembra, se non vi è errore nella previsione dell'entrata, debba concorrere lo Stato per L. 18362.50 ad alleggerire questo accrescimento vistoso di spesa, cosicchè il carico maggiore vero al Comune si riduca a L. 22308.01 per il personale insegnante. In via secondarissima osservo anche che v'è uno sbaglio di L. 250 in meno segnate nel totale degli stipendi delle maestre. Veggansi gli allegati — lo sbaglio è nella somma dello stipendio della Maestra Bartolini, che figura in L. 1334.40 mentre deve evidentemente essere di L. 1584.40, se le cifre dell'aumento spettante secondo la legge 8 luglio 1904 e secondo il sessennio sono, come è da crederci, esatte.

Quindi avremo non L. 101223.44 ma L. 101473.44 di spesa totale, ed in confronto del bilancio 1902 un aumento, netto dal concorso del Governo, a carico Comunale di L. 22558.01.

All'art. 70 si ha una nuova spesa di L. 1000 per scuole serali.

Saranno spese bene? Altra volta, in tempo ormai alquanto remoto, si ebbero le scuole serali e furono lasciate cadere perchè erano maggiori i inconvenienti dei vantaggi.

Ora poi v'è il pericolo, che si convertano in succursali di propaganda repubblicana. (v. art. di fondo)

All'art. 72 - pigione dei locali ad uso scuole elementari - abbiamo L. 8800 in confronto di lire 6260 che avevamo nel 1902. Almeno si potesse veder sparire la maggior parte di questa somma, una volta costruiti i nuovi grandiosi edifici per quali si votò il prestito delle 322 mila lire! Ma che! Abbiamo già sentito che tutt'al più si risparmiarono 1080 lire di fitti.

All'art. 73 - spesa ordinaria per il materiale, la pulizia, la illuminazione e riscaldamento delle scuole elementari - l'aumento, sempre in confronto del 1902 è di L. 1160. Non c'è male, atteso il numero tanto cresciuto di scuole.

All'art. 73 - spesa che io non so perchè si chiami fissa e per la refezione, ricreatorio e Patronato delle scuole elementari - da L. 3100 che era nel 1902 fu portata a L. 6100 nel 1903 e si porta ora a L. 7600. E pare che non si fermeranno! Altro che fissa!

Dopo l'art. 83 trovo un'altra curiosa soppressione di spesa, che credevo obbligatoria. Era poi si poca cosa una somma di L. 150 per educare un po' la nostra popolazione al culto degli alberi!

Ma la spesa per la festa degli alberi non può aver ragione d'essere con una Amministrazione, che ha per contro la massima di far la festa agli alberi, scapazzandoli in modo compassionevole e costringendoli a vita rachitica e contorta, con una Amministrazione che non sente affatto nei pubblici passeggi il bisogno del verde, perchè già troppo al verde sta riducendo le finanze municipali.

All'art. 100 abbiamo un reintegro di fondo stornato nel 1904 — ed è per i lavori dell'acquedotto. E ciò prova quanto fosse poco giusto far rimproveri a me, che talora usai lo stesso espediente di storni. Il curioso si è che sui lavori dell'acquedotto, a che stato siano, se compiuti tutti o in parte, che risultato abbiano dato ecc., si conserva da questa Amministrazione un religioso silenzio.

All'art. 104 non posso trattenermi dal ricordare che una delle querimonie degli attuali Amministratori, quando erano minoranza, e una delle principali accuse, quando divennero maggioranza, fu contro di me l'aver differito di porre mano alla costruzione del terzo tratto della strada di Capannaguzzo. Ebbene; sono entrati nel terzo anno di loro amministrazione i declamatori a mio carico, ed ancor stanno covando i fondi per incominciare quella costruzione!

All'art. 108. V'è la spesa di L. 2000 per l'atterramento di una parte del portico in sobborgo Comandini. E sta bene. Ma vorrei un po' sapere come possano presumere che questa spesa sia per solo anno 1905 (vedi elenco delle spese che non si ripeteranno, pag. 25) mentre è già detto che si tratta di una sola parte e nessuno vorrà credere che l'atterramento non si compia per tutto il portico.

All'art. 109. Una cifra di L. 5191.54 indica la spesa per l'apertura di tre nuovi ingressi alla città nelle vecchie mura di cinta. Parmi, per così poca cosa, spesa troppo abbondante. Noto che già un nuovo ingresso dalla via di circonvallazione tra sobborgo Cavour e sobborgo Comandini fu aperto senza deliberazione, né stanziamento di fondo alcuno apposito. Rammento che nel bilancio 1904 si proponeva una spesa di L. 1000 per l'apertura di un nuovo ingresso in città dal giardino. Ma poi non se ne è fatto nulla. Infine considero che le tre nuove aperture per raccorciare le distanze in un paese, dove queste sono minime, non sono una necessità, né una utilità seria, ma una discutibile comodità, che può benissimo essere differita a miglior tempo.

All'art. 112 l'aumento è notevolissimo, e si capisce. Si tratta di mobili e suppellettili da acquistare per le scuole elementari. Nel consuntivo ultimo della passata Amministrazione si speso solo 760 lire, per 1902 stanziammo lire 1000. Subito nel 1903 la nuova Amministrazione portava la spesa a L. 3500, che spendeva tutte; per il bilancio 1905 ne spenderà L. 5000! Ma il fatto più curioso è tal riguardo è questo, che io prego di verificare: Nell'elenco delle spese che o con certezza o con probabile presunzione non si dovranno ripetere nel 1905, elenco presentato dalla Giunta insieme al bilancio 1904, si comprendeva, come destinata a cessare, tutta la somma delle L. 3500 di spesa straordinaria per provvista di mobili ecc. a scuola. Invece non solo si riproducono, ma ingrossano a L. 5000! Non v'è di dopo di altro commento!

All'art. 119, si scrivono L. 100 con un aumento di L. 50 in confronto all'anno scorso per contributo all'Associazione, Lega dei Comuni. Non parmi, dopo l'indirizzo preso da quella Lega, che sia spesa lecita né utile. Così né lecita né utile, dopo le manifeste prove del carattere politico assunto dalla Camera di lavoro, dovrebbe essere la spesa di L. 1000 di sussidio alla suddetta.

Agli art. 128 e 129 si sono votate L. 4000 per una scuola d'arte applicata all'industria. L'istituzione è buona, ma dovrebbe esser sostenuta più dal Governo che dal Comune, ed è sempre da vedersi se si possa pensare a scuole facoltative, non avendo i mezzi per sopportare senza disagio tutte le spese necessarie obbligatorie.

All'art. 130. Non so perchè si voglia mantenere un sussidio all'Università popolare, che più non esiste.

All'art. 141 dove figurano le somme per estinzione di debiti, trovo opportuno ripetere che mancano gli ammortamenti per i nuovi prestiti pregevoli. E questa mancanza è un errore, anche se la Cassa depositi e prestiti non ne riscuoteva l'ammontare che al primo del mese di Gennaio dell'anno successivo a quello in cui ha luogo la somministrazione del danaro mutuato. La data dell'effettivo pagamento, che del resto per essere esigibile al primo Gennaio si può preparare agli ultimi del Dicembre antecedente, non toglie che il pagamento stesso si riferisca alla spesa dell'esercizio, in cui si contrae il debito. Quindi dovevano qui segnarsi anche le quote di ammortamento, e si sarebbe così reso più sicuro il bilancio nel suo pareggio, quando avesse con opportune riduzioni di altre spese potuto contenere quelle somme pur innegabilmente connesse alle pretese basi del bilancio 1905.

E mi fermo, perchè è ormai tempo, e perchè da questa ultima rapida escursione per gli articoli del bilancio deve esser risultata splendidamente la conferma di quanto asseriva testè il *Popolano*, che cioè l'Amministrazione dopo 2 anni di *economie sino all'osso* può ora dire che comincia l'*andamento normale della finanza comunale*!

Se economie sino all'osso sono gli infiniti aumenti di spese che abbiamo visto, se anelamento normale può chiamarsi il basare un bilancio sopra creazione di nuovi debiti e le previsioni future sull'annuncio di ancor nuove spese, senza sperarsi dove si attingeranno le nuove entrate, io davvero sento che non sono più all'altezza dei tempi, e che posso, come mi ammoniva il *Popolano*, far a meno di più pretendere ad essere amministratore!

SALADINO SALADINI.

Finali e Carducci

I vincoli, che, principalmente per l'amicizia di Giosue Carducci verso la famiglia Pasolini, legano il nome di Cesena a quello del Grande Poeta, si sono testé accresciuti per un fatto, di che altamente ci compiacciamo. A Gaspare Finali è toccato meritamente il vanto d'essere relatore al Senato sul progetto di legge per una pensione nazionale da conferirsi al Carducci, in attestazione della gratitudine italiana verso chi ha procurato tanta gloria alla Patria. E poiché il Senato ha senza discussione approvato il progetto, le parole nobilissime del nostro insigne concittadino sono le sole che ne consacrarono il pensiero. Noi ci onoriamo di pubblicarle testualmente:

Di rado avvenne ed avverrà che una vostra Commissione sia chiamata a riferirvi sopra un progetto di legge, con uguale soddisfazione a quella che oggi proviamo noi, e con maggiore sicurezza del vostro largo assentimento.

Il Governo del Re ci propone di attestare a Giosue Carducci la riconoscenza nazionale, assegnandogli una rendita vitalizia.

Nell'anno 1859, che fu il primo fausto e felice nella storia della redenzione italiana, Urbano Rattazzi, ministro dell'interno, fu felicemente ispirato, e fu sicuro interprete del sentimento nazionale, quando propose al gran Re Vittorio Emanuele II il decreto del 9 agosto, che assegnava ad Alessandro Manzoni l'annua vitalizia pensione di lire dodicimila, usando dei pieni poteri conferiti all'aprirsi della guerra per l'indipendenza; oggi che l'Italia è fatta libera ed una, colla sua incrollabile sede in Roma, il voto della Nazione, rappresentata dal suo Parlamento, dà maggiore solennità al conferimento di eguale assegno a Giosue Carducci, il cui nome glorioso è segnato a caratteri indelebili nella storia della nostra letteratura nella seconda metà del secolo XIX.

Dal Carducci, insegnante e scrittore, poeta e prosatore, prende inizio una vita e una scuola letteraria, nuova di forme, di spirito e di concetti; nell'opera sua le idee e i sentimenti moderni rivestono meravigliose forme classiche; e le maggiori audacie vi si contemperano alle più nobili tradizioni del passato. Anche i più vecchi, che, come me che scrivo, non poterono formarsi alla scuola di lui, ne ammirarono le insuperabili manifestazioni del genio e dell'arte.

Questo assegno, dato dalla riconoscenza nazionale, non va confuso coi diritti che la legge comune attribuisce al grande maestro per il suo lungo insegnamento.

A lui auguriamo salute, e la più longeva vita riposata e tranquilla, che possa ancora essere feconda di nuove splendide opere.

Per certo il plauso del Parlamento nazionale sarà per lui più gran premio, che non fosse in altro tempo la corona poetica capitolina: e a questo plauso risponde il consenso delle genti colte in ogni italiana regione, ed anche al di là dei monti e dei mari, dovunque suoni la lingua di Petrarca e di Dante.

CESENA

Circolo Democratico Costituzionale — La lodevole premura, con la quale questo Sodalizio ha dato il buon esempio di soddisfare alla richiesta dei *reporters* dei periodici locali e dei corrispondenti di quelli di fuori, toglie ogni novità alla pubblicazione dell'ordine del giorno, che è stato votato nell'adunanza di Domenica scorsa (18), e che è già conosciuto dal pubblico. Noi però crediamo di doverlo ciò non ostante riferire, sia per cortese e doverosa deferenza al Circolo, sia come documento di vita politica locale. A troncargli poi il corso a voci inesatte, e forse anche malevole, e non già per attribuirgli importanza alcuna, rendiamo noto che chi dirige il *Cittadino*, pur dichiarando di mantenere immutate le proprie idealità politiche, ed aggrandendosi in politiche manifestazioni e lotte di cooperare cordialmente col Circolo, s'è dimesso da Socio. Le ragioni di siffatta dimissione sono note e apprezzate dagli amici: e ciò ci basta. Per gli altri, soggiungiamo che possono trovarne spiegazione sufficiente negli articoli da noi pubblicati dopo l'ultima lotta elettorale.

Il *Cittadino*, — che, anche in passato, pur dando larga ospitalità a quelle comunicazioni che il Circolo Democratico Costituzionale credeva di fare al pubblico, non si confuse mai così interamente con quel Sodalizio da formare una cosa sola, ma tiene anzi sempre ad affermare la propria autonomia individualità, nello stesso interesse del partito liberale monarchico — rimane ora anche più sciolto di prima.

Ma chi si aspettasse da noi contese tra frazioni e sfumature d'uno stesso partito, e molto peggio pettegolezzi e scandali, s'ingannerebbe.

In ogni lotta politica noi confidiamo — e lavoreremo sempre in questo senso — che tutti i monarchici, pure affermandosi sempre nel senso e nel nome più liberale, si trovino concordi e compatti ad agire insieme. Se, come necessaria preparazione ad avere il maggior numero di forze organizzate, oltre all'antico e rispettato sodalizio del Circolo Democratico Costituzionale, ne sorgerà qual-

che altro (di cui noi non intendiamo punto farci ispiratori), noi lo saluteremo con la più viva simpatia. Meglio due enti, i quali si accordino in ciò in cui dignitosamente possono, e siano nel resto ben distinti, che uno solo in cui diversi elementi si trovino a disagio. E all'uno e all'altro daremo uguale, cortese e cordiale ospitalità sulle nostre colonne per la manifestazione dei loro voti e propositi politici, pur tenendo distinta la nostra personalità e riserbando il diritto d'esprimere, quando occorra, il nostro apprezzamento.

Dopo ciò, ecco la deliberazione presa dal Circolo Democratico Costituzionale:

1. L'Assemblea dei Soci del Circolo Democratico Costituzionale di Cesena, discusse ampiamente le condizioni fatte al Circolo stesso dall'esito delle ultime lotte elettorali, afferma la necessità che il partito monarchico debba mantenersi organizzato e possibilmente allargare la propria base, per non trovarsi impreparato a futuri avvenimenti;

Delibera quindi di tener ferma l'attuale associazione, facendo voti che intorno ad essa si accolgano tutti coloro, che nelle presenti Istituzioni riconoscono il più efficace presidio contro le agitazioni e le violenze dei partiti sovversivi;

Nomina un Comitato di cinque Soci, ai quali affida provvisoriamente la Direzione del Circolo con incarico:

1. di curare in tempo utile le nuove iscrizioni nelle liste elettorali;

2. di procurare ed ammettere nuovi Soci, facendo le opportune pratiche presso le persone, che si ritengono idonee a meglio organizzare il partito, se anche ora non vi fossero iscritte;

3. di convocare a tempo opportuno, l'Assemblea per la nomina di una nuova Direzione.

Il Comitato provvisorio è poi riuscito composto dei sigg. Cacciò Guglielmo, Pagiari prof. Angelo, Rognoni Dott. Alberto, Venturi Avv. Luigi e Zaugheri Urbano.

Cattiverie — Una delle cose più confortanti per coloro i quali riconoscono nell'esercito il braccio armato della patria, la forza della Nazione, è il vedere come, in generale, vi regni, tra dipendenti e superiori, dall'umile fantaccino al più alto graduato, pure in mezzo alla giusta austerità della forma, un vero spirito d'affettuosa sollecitudine da un lato, di riverente affetto dall'altro. Per quanto riguarda la città nostra, essa può essere testimone che mai nessuna spiacevole eccezione ebbe a lamentarsi in proposito; ed anche di recente, per la chiamata d'antiche classi alle armi, e poscia per il loro congedamento, si sono avute eloquenti manifestazioni della cordialità che, senza offesa alla disciplina, passa tra soldati ed ufficiali.

Orbene, tutto ciò è dispiaciuto a chi, in odio al titolo regio che porta l'esercito, dimentica il suo essenziale carattere nazionale; e chi, tralasciando dalle stesse più nobili tradizioni dei migliori repubblicani nell'epoca oramai leggendaria del nostro risorgimento, disconosce la virtù delle armi come difesa della Patria e si abbandona, per intenti di bassa utilità, ad un sordido materialismo.

E se v'è chi delle accennate cordiali relazioni intende lasciare, in qualche determinato caso, una testimonianza, ecco trovarsi un compiacente giornale repubblicano che mette fuori delle proteste... generiche.

Si ha tanto livore di vedere Italiani, solo perchè gli uni sono ufficiali e gli altri soldati, procedere d'accordo? Cuoco tanto la buona armonia tra chi deve assicurare la Nazione contro ogni pericolo esterno e torbido interno?

Questa è cattiveria.

Un'osservazione — Ci scrivono:

Non credo che il *Cittadino* intenda occuparsi della Pastorale che il nuovo Vescovo Mons. Giovanni Cazzani, il quale prenderà solenne possesso il 6 Gennaio p.v., ha mandato « al clero e al popolo » di Cesena, essendo — almeno a giudicarne dalla prima parte stampata dal *Savio* (che, con poco rispetto, la pubblica spezzata, come si farebbe d'un romanzo d'appendice) — atto essenzialmente ed esclusivamente religioso.

Ma non posso astenermi dal fare una piccola osservazione. Mons. Cazzani annovera tra le glorie ecclesiastiche di Cesena (cito testualmente): « due tra i più grandi pontefici — Pio VI *Cesenate*, e Pio VII che a *Cesena* iniziò la sua carriera ». A giudicare dal significato letterale delle parole, parrebbe si volesse intendere che Pio VII (Chiaramonti) non è nato, ma solo cresciuto e divenuto sacerdote a Cesena; mentre tutti sanno che come il Braschi vi nacque il 25 Dicembre 1717, il Chiaramonti vi nacque il 14 Agosto 1742, entrambi da genitori d'antiche famiglie cesenati; ma più antica quella del Chiaramonti che quella del Braschi. È vero poi che la carriera ecclesiastica di Pio VII fu iniziata a Cesena, mentre quella di Pio VI s'iniziò a Roma; ma ciò non basta a spiegare la frase su citata, che è, per lo meno, monca ed oscura.

Il Pedante

Ammissioni all'Ospedale — La Congregazione di Carità ha pubblicato le nuove norme e tariffe per l'ammissione d'infermi all'ospedale a far tempo dal 1.° Gennaio p. v. Il concetto fondamentale è l'ammissione gratuita estesa « a tutti i non iscritti nei ruoli della tassa focotico » e una tariffa progressivamente aumentata per le varie classi degli iscritti alla detta tassa. Abbiamo già altra volta osservato (N. del 9 ottobre p. p.) e ripetiamo adesso che, se le forze finanziarie dell'Opera Pia Ospedale permettessero di allargare i benefici, nessuno potrebbe avere la strana idea di non farlo ben di cuore. Ma le finanze di quell'Istituzione, per quanto cospicue, sono inadeguate al bisogno, e chiunque abbia avuto o abbia parte all'amministrazione della Congregazione di Carità

dove sapere che il consuntivo dell'Ospedale si chiude tutti gli anni in disavanzo di varie migliaia di lire. Del resto, la necessità di varfarne il capitale, e quindi le entrate, è implicitamente riconosciuta dalla Congregazione stessa attuale, la quale propone di mandare in parte a beneficio di quell'Istituto i capitali delle opere pie dotati. Precedendo ora dall'esaminare se il provvedimento sia possibile, senza una legge, e se non si lederebbero i diritti di terzi (come noi crediamo), ci basta ricordare siffatta recentissima deliberazione, per trarne motivo a dire che gli stessi attuali Amministratori confessano la deficienza delle rendite dell'Ospedale.

Dato un tale e incontestato stato di fatto, che ne consegue? Uno di questi inevitabili effetti:

1. che il disavanzo andrà sempre crescendo fino ad esaurire completamente il Patrimonio (altro che fare un fabbricato nuovo), come da tempo, a Cesena e altrove, è avvenuto per quello antico degli esposti, a cui provvedono, per la maggior parte, Provincia e Comune;

2. o che — tenendo fermo il numero dei letti gratuiti, e accrescendo quello degli aspiranti — si andrà incontro al rischio che l'attuale ammissione d'un meno bisognoso escluda, per mancanza di posti, quella successiva d'un più bisognoso e di maggior urgenza.

Hanno pensato a questo gli attuali Amministratori? Non crediamo.

In Pretura — Martedì scorso, si è trattata davanti al nostro Pretore una causa penale, che ha destato una qualche curiosità e ha attirato nella saletta della Pretura una gran folla di gente.

I dieci « scocciarelli », componenti la fanfara della sagrestia di Diegario e il parroco Don Piancastelli sedevano sul banco degli imputati, sotto l'accusa di ingiurie e minacce commesse a danno di tal Tesselli Natale. E la disputa aveva un certo sapore... politico, avanti tutto per la presenza del *prête*, e poi perchè era l'epilogo di una battaglia che gli « scocciarelli » di Diegario, mossi da santo ardore di...vino, in una sera di domenica dello scorso luglio, avevano organizzata e preparata e in parte combattuta contro gli eretici, più o meno leghisti, della parrocchia stessa.

Il dibattimento riuscì abbastanza interessante per gli accenti enfatici e bellicosi del Don Piancastelli e per gli episodi di prudente... prudenza confessati dal parroco di Diegario Don Montanari. La causa poi ebbe termine con una equa sentenza del Magistrato, che condannò a 75 giorni di reclusione due dei « fanfaristi scocciarelli », e tal Casali Cristoforo — avversario degli « scocciarelli », accorso con un fucile per dare aiuto all'agredito Tesselli.

La detta condanna fu dichiarata sospesa per 5 anni ai sensi dell'ultima legge sulla condanna condizionale. Il parroco don Piancastelli e altri 9 imputati furono assolti « per non provata reità ».

Difendevano gli « scocciarelli » l'Avv. Carlo Rasi; sostene le ragioni della Parte Civile Tesselli, e difese il Casali, l'Avv. Jacchia.

Sottoscrizione per la « Dante Alighieri » a protesta delle barbarie d'Innsbruck.

Offerte raccolte nel R. Ginnasio:

Bellini cent 25, Valducci c. 25, Utili c. 20, Saralvo c. 25, Turchi c. 50, Fratelli Gaeta c. 20, Morandi c. 10, Bartoletti l. 1, Galassi c. 20, Tani c. 25, Angeli c. 50, Santini c. 35, Carloti c. 25, Mirto c. 25, Montanari c. 50, Baronio c. 10, Mischi c. 10, Bonicelli c. 10, Salvi c. 15, Rizzo c. 10, Galbucci c. 20, Belletti c. 50, Ferrucci c. 50, Rossi c. 10.

In tutto L. 670

Id. nel R. Liceo:

Giazzetti cent. 50, Ceccarelli c. 50, Baronio c. 30, Mirto l. 1, Marioni l. 1, Zoffoli c. 60, Rossi l. 1, Ferrucci c. 30, Ferri l. 1, Soleri c. 60, Tassinari c. 30, Zanani c. 50, Vesi c. 30.

In tutto c. 770

Id. nella R. Scuola Pratica d'Agricoltura c. 460

Liste precedenti c. 110,75

Totale L. 129,75

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTI

I coniugi SECONDO RAVAGLIA e CECCARONI ELEONORA esprimono pubblicamente la più sentita riconoscenza al Prof. ARCHIMEDE MISCHI per l'esito brillante della grave operazione (*istherectomia per fibromioma*) eseguita su di essa Eleonora Ceccaroni; ai Dottori UMBERTO CECCARONI cugino della operata, ETTORE VENTUROLI e ANGELO BONELLI per l'assistenza all'atto operatorio, ed al Dott. ARNALDO VECCHI, assistente alla Sezione chirurgica dell'Ospedale di Cesena, per le cure infinite e sapienti ad essa prestate.

RICCI DOMENICO di Montecastello (Mercato Saraceno), sofferente da lungo tempo per *stenosi pilorica*, sente imperioso il bisogno di attestare pubblicamente profonda e imperitura riconoscenza all'Egregio Signor Dottor LORENZO CAPPELLI, chirurgo primario in Santa Sofia, che lo operò di « gastro enterotomia » con esito felicissimo.

Ogni buona, special degustazione
Si trova al Restaurant della Stazione

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Superiore ai più famosi saponi, il preferito dalle signorine Italiane. — Tanto da tutti per le sue qualità saponifere e igienizzanti. — Si vende ovunque a contanti 20 — 20 Profumato.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI
Con esso chiunque può pulire e lucido. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confonderci coi diversi saponi all' amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 25 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Presso la

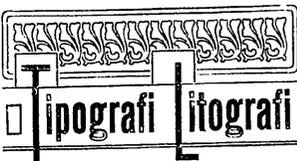
Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richieste dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901

Capitolato Generale
PER LA
CONDIZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del
Comitato Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d' Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovansi in vendita
a L. 0,25 presso la
Tip. BIASINI-TONTI.



La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E PABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi
"URANIA,, MILANO, già Commoretti e C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA,, Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante foratura.



DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C. Monza.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Tappeti

Biancheria

da Uomo

e Neonati

Corredi

da Casa e

da Sposa

Filiali in

MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

3

AMERICANO GUIDAZZI

Vermout Amaro Grappa Piemontese

Specialità della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

BUONGUSTAI!

La rinomata Pizzicheria Amilcare Antonoli, Cesena, spedisce le sue ricercate specialità (Perette o bondiole, Zamponi, Salsiccia, Coteghini) in pacchi postali da Cg. 3, imballaggio compreso, per L. 6. -- e Cg. 5 per L. 10, -- franchi porto, dietro invio di cartolina-vaglia o contro assegno.

Altre premiate specialità della Ditta Mostarda di Romagna a L. 1.30 il Cg.

LA STAMPA UMORISTICA

è un giornale d'un genere, la cui mancanza era in Italia vivamente sentita — è un giornale umoristico per le famiglie sul tipo dei più rinomati giornali di questo genere che si pubblicano in Germania ed in Inghilterra. La Stampa umoristica reca in ogni puntata numerose artistiche illustrazioni, caricature ecc., non s'occupa di politica e nel resto e nei disegni si mantiene sempre ad un livello da potere essere tenuta in ogni famiglia. Pel suo prezzo d'abbonamento (L. 4.80 all'anno) la Stampa umoristica è il giornale umoristico più a buon mercato d'Italia.

La Stampa umoristica esce ogni sabato. Un singolo numero 10 centesimi. Per abbonamenti mandare vaglia alla Stampa umoristica - Udine. Numeri di saggio gratis.

Ricercans ovunque rivenditori ed agenti acquirenti d'abbonamento verso provvigioni.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.